

Io prego per loro ... e offro



Anno 49°
n.4
febbraio
2022

COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

c/o Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
E-mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it



La bellezza della Quaresima, tempo che ci prepara a celebrare la Pasqua del Signore, è lo stimolarci all'ascolto della Parola di Dio, ad interrogarci sui successi o insuccessi della nostra vita cristiana, ma soprattutto a ritrovare il senso di Dio nella nostra vita personale.

Questo cammino quaresimale non può essere vissuto con disattenzione e tanto meno per abitudine, occorre dare senso al nostro agire, elevare

il modo di essere cristiani, rendere visibile, con le opere, la fede che è in noi e che deve essere professata.

Arrivare alla Pasqua, senza aver dato una sterzata alla nostra vita, alle nostre abitudini, al nostro agire significa svilire la Croce di Cristo, ma soprattutto significa non poter prendere parte alla Risurrezione del Signore.

Il tempo che ci separa dalla celebrazione di questo appuntamento è tale che ci consente di mettere ancora mano ad un progetto spirituale.

L'incontro di Gennaio

Nell'incontro di gennaio dei Familiari del Clero, abbiamo innanzi tutto, come facciamo ogni volta, ricordato coloro che per motivi diversi non hanno potuto partecipare.

La nostra Presidente ha trasmesso ai presenti il loro saluto e la loro vicinanza. Anche se non possiamo vederci di persona, ci sentiamo comunque spiritualmente in comunione.

Il momento di formazione è stato particolarmente significativo; come associazione, desideriamo metterci al servizio delle nostre comunità, della nostra diocesi, compiendo il cammino sinodale nella Chiesa insieme ai fratelli. Il cammino sinodale è il cammino del popolo di Dio guidato dallo Spirito Santo; è un cammino con una forte connotazione missionaria.

In quest'ottica, aiutati da don Gianluigi, abbiamo iniziato a riflettere e a dialogare su una delle domande che ci interpellano e ci invitano a metterci in discussione:

come essere in modo autentico ed efficace collaboratori della missione?

Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium ci ricorda che ogni battezzato è chiamato ad essere un discepolo-missionario, a seguire Gesù e a trasmettere la gioia della Fede; abbiamo ricevuto un grande dono e sentiamo l'esigenza di comunicarlo agli altri.

Questo avviene nella nostra vita quotidiana, nell'ambito delle parrocchie, delle associazioni e anche nei confronti di persone lontane, indifferenti o addirittura ostili. È importante quindi mettersi in ascolto reciproco, partecipando a un percorso comune, con grande rispetto e disponibilità verso l'altro.

Insieme abbiamo considerato i punti di forza e le debolezze che riscontriamo nel nostro essere Chiesa:

se i primi sono il sentirsi parte della comunità dei credenti, vivendo nella preghiera, nella forza salvifica della vita sacramentale, consapevoli della ricchezza spirituale della Chiesa e della sua universalità che supera

ogni barriera e va al di là delle differenze e delle distanze di ogni tipo, dobbiamo confrontarci con sincerità con i nostri limiti, come le divisioni, la mancanza di accoglienza, la tentazione dell'autosufficienza



e del mantenimento di piccoli poteri, il rischio dell'autoreferenzialità nelle associazioni, e in definitiva di mettere il proprio io davanti alla comunione e all'unità con i fratelli.

Nel prossimo incontro continueremo il dialogo fra noi cercando di approfondire gli argomenti proposti.

L'atteggiamento che dovrà continuare ad animarci è quello dell'ascolto, sempre attento e aperto.

È fondamentale che ciascuno si senta libero di esprimersi, sicuro di essere accolto con amicizia e affetto, e di non essere giudicato.

In questo modo i nostri momenti insieme comporteranno già un cambiamento e una conversione.

Marina

P Quando vediamo Dio l'uno nell'altro, possiamo dire di
E amarci vicendevolmente come Egli ci ama. Questo è
N quanto Gesù è venuto a insegnarci: Dio ci ama e vuole che
S ci amiamo con quel suo stesso amore.
I **A**miamo non nelle grandi ma nelle piccole cose fatte con
E grande amore. C'è tanto amore in tutti noi. Non dobbiamo
R temere di manifestarlo
I **L**e persone che si amano in modo totale e sincero sono le
più felici del mondo. Magari hanno poco, magari non
hanno nulla, ma sono persone felici. Tutto dipende dal
modo in cui ci amiamo.

Madre Teresa di Calcutta

La parola della Presidente

Carissimi,

abbiamo vissuto da poco la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, una settimana speciale piena di gioia, di commozione e di responsabilità poiché ha come scopo la realizzazione della volontà di Gesù: "Che tutti siano una cosa sola".

Sono stati molto significativi gli incontri di preghiera che si sono tenuti soprattutto quello in Cattedrale dove si è sottolineato l'impegno di tutti e di tutte le Chiese di camminare insieme.

Vorrei però ora soffermarmi su un altro momento importante che abbiamo vissuto, quello della domenica 29 gennaio Giornata della Parola.

"Lampada per i miei passi è la tua Parola luce sul mio cammino" dice il salmo 118.

La Parola di Dio non possiamo tenerla nascosta, non possiamo soffocarla. Una volta che ne siamo illuminati dobbiamo testimoniarla nella vita. La sua luce deve brillare nei nostri occhi e nel nostro cuore e deve diventare forma e sostanza della nostra vita. La Parola va ascoltata, meditata, compresa e vissuta. Dobbiamo farla entrare dentro di noi: solo così potrà trasformarci dentro e illuminarci gli occhi.



Fare attenzione a ciò che ascoltiamo significa diventare ciò che ascoltiamo e allora non giudicheremo più il prossimo, diventeremo capaci di amarlo e guarderemo tutti con misericordia.

Anche il Papa nella sua omelia della Messa della Domenica della Parola ci esorta a rimettere la Parola di Dio al centro della pastorale della Chiesa.

La Parola di Dio non ci astrae dalla vita, ma ci fa vivere meglio nelle

situazioni quotidiane, nell'ascolto dei fratelli, di quelli che sono nella sofferenza, nel grido dei poveri e degli emarginati. Di qui nasce la missione di essere annunciatori credibili della Parola nel mondo, proprio per testimoniare l'amore e la misericordia di Dio.

Tra poco inizierà la Quaresima tempo di preghiera e conversione, di digiuno e carità.

Ascoltare la Parola ogni giorno, meditarla, farla entrare nel nostro cuore per cambiare qualcosa nella nostra vita, potrebbe essere il nostro impegno per la Quaresima.

In questo tempo di conversione un ascolto più attento della Parola pregata può rinnovare la nostra fede, ci aiuterà ad accogliere l'amore di Dio che ci trasforma e ci rende fratelli.

La Parola, grazie all'opera dello Spirito Santo, ci farà rinascere uomini e donne nuovi nella Pasqua. Cerchiamo in questo periodo di intensificare la nostra preghiera. Ricordiamoci dei Sacerdoti soprattutto di quelli ammalati, dei Seminaristi e chiediamo il dono di Vocazioni sacerdotali e religiose.

Uniamoci al Papa nella preghiera che ci ha chiesto per l'Ucraina e per tutti quei luoghi dove non c'è pace, ma violenza e guerre.

Nel prossimo incontro continueremo la nostra riflessione e il nostro lavoro sul Sinodo.

Ci incontreremo martedì 22 febbraio alle 15,30 presso la Basilica dell'Immacolata di Via Assarotti e offriremo la S. Messa in suffragio di Don Paolo Romeo, Sacerdote di cui abbiamo conosciuto la bontà e la disponibilità e a conforto dei suoi cari in particolare della mamma Angela che fa parte della nostra Associazione.

Vorrei proprio che nei limiti del possibile ci fossimo tutti. Cerchiamo di venire e anche di portare qualcuno che abbia il desiderio di conoscere la nostra Associazione. Comunque restiamo tutti uniti nella preghiera e nel ricordo.

Vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Suzanna Casarotto

LA PREGHIERA DELLE MAMME

di Lu Monferrato



Èi rechiamo nel piccolo paese di Lu nell'Italia del nord, una località che conta poche migliaia di abitanti e che si trova in una regione rurale a 90 km ad est di Torino. Questo piccolo paese sarebbe rimasto sconosciuto se nel 1881 alcune madri di famiglia non avessero preso una decisione che avrebbe avuto delle 'grandi ripercussioni'.

Molte di queste mamme avevano nel cuore il desiderio di vedere uno dei loro figli diventare Sacerdote o una delle loro figlie impegnarsi totalmente al servizio del Signore. Presero dunque a riunirsi tutti i martedì per l'adorazione del Santissimo Sacramento, sotto la guida del loro parroco, Monsignor Alessandro Canora e a pregare per le vocazioni. Tutte le prime domeniche del mese ricevevano la Comunione con questa intenzione. Dopo la Messa tutte le mamme pregavano insieme per chiedere delle vocazioni sacerdotali.

Grazie alla preghiera piena di fiducia di queste madri e all'apertura di cuore di questi genitori, le famiglie vivevano in un clima di pace, di serenità e di devozione gioiosa che permise ai loro figli di discernere molto più facilmente la loro chiamata.

Quando il Signore ha detto: "Molti sono chiamati, ma pochi eletti" (Mt 22,14), bisogna comprenderlo in questo modo: molti saranno chiamati, ma pochi risponderanno. Nessuno avrebbe pensato che il Signore avrebbe esaudito così largamente la preghiera di queste mamme.

Da questo piccolo paese sono uscite 323 vocazioni alla vita consacrata (trecentoventitre!): 152 Sacerdoti (e religiosi) e 171 religiose appartenenti a 41 diverse congregazioni. In alcune famiglie ci sono state qualche volta anche tre o quattro vocazioni.

L'esempio più conosciuto è quello della famiglia Rinaldi. Il Signore chiamò sette figli di questa famiglia. Due figlie entrarono tra le Suore Salesiane e, mandate a Santo Domingo, furono delle coraggiose pioniere e missionarie.

Tra i maschi, cinque divennero Sacerdoti Salesiani. Il più conosciuto dei cinque fratelli, Filippo Rinaldi, fu il terzo successore di don Bosco, beatificato da Giovanni Paolo II il 29 aprile 1990. In effetti, molti giovani entrarono tra i Salesiani. Non è un caso dal momento che don Bosco nella sua vita si recò quattro volte a Lu. Il santo partecipò alla prima Messa di Filippo Rinaldi, suo figlio spirituale, nel suo paese natio. Filippo amava molto ricordare la fede delle famiglie di Lu: “Una fede che faceva dire ai nostri genitori: il Signore ci ha donato dei figli e se Egli li chiama noi non possiamo certo dire di no!”.

Luigi Borghina e Pietro Rota vissero la spiritualità di don Bosco in modo così fedele che furono chiamati l'uno “il don Bosco del Brasile” e l'altro “il don Bosco della Valtellina”.

Anche Mons. Evasio Colli, Arcivescovo di Parma, veniva da Lu (Alessandria). Di lui disse Giovanni XXIII: “Lui sarebbe dovuto diventare Papa, non io. Aveva tutto per diventare un grande Papa”.

Ogni 10 anni, tutti i Sacerdoti e le religiose ancora in vita si radunavano nel loro paese di origine giungendo da tutto il mondo. Don Mario Meda, per lunghi anni parroco a Lu, ha raccontato come questo incontro sia stato in realtà una vera e propria festa, una festa di ringraziamento a Dio per aver fatto grandi cose a Lu.

La preghiera che le madri di famiglia recitavano a Lu, era breve, semplice e profonda:

*“Signore, fa che uno dei miei figli diventi sacerdote!
lo stesso voglio vivere da buona cristiana
e voglio portare i miei figli al bene per ottenere la grazia
di poterti offrire, Signore, un sacerdote santo. Amen”.*

*(dal documento “Adorazione Eucaristica
per la Santificazione dei Sacerdoti e Maternità Spirituale”
della Congregazione per il Clero - 8 dicembre 2007)*



MARTEDÌ

22

FEBBRAIO

INCONTRO COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

Ore 15,30
presso la Basilica dell'Immacolata
Via Assarotti, 22

Seguirà la celebrazione
della S. MESSA
in suffragio di Don Paolo Romeo, Sacerdote di
cui abbiamo conosciuto la bontà e la
disponibilità e a conforto dei suoi cari in
particolare della mamma Angela che fa parte
della nostra Associazione.

Una nota giusta



Oggi tanti pretendono di riformare il mondo e di riportare la giustizia sociale con le riunioni, gli scioperi, le agitazioni e peggio ancora con la violenza. Tutti ci sentiamo almeno in dovere di deplorare l'attuale situazione in cui ci troviamo. Si dicono parole a non finire... Ma è questa la giusta contestazione? Forse non ci siamo ancora convinti che **la contestazione più efficace la facciamo con la santità.**

Sforziamoci di essere una "nota giusta", all'unisono con la volontà di Dio. L'accordo, l'armonia si hanno infatti se ciascuno è una "nota giusta", non stonata, così come avviene in campo musicale. Carichiamoci nel dialogo con Dio, nell'intimità con Lui, doniamoci agli altri con carità vera. Il risultato? Forse non lo vedremo, ma la certezza di aver fatto qualcosa di concreto per il bene della società e della Chiesa l'avremo senz'altro.

(Mons. Luigi Roba - da "io prego per loro" - febbraio 1978)